

Cuba - Mercato dei cambi nel caos? Il governo lancia un'intensa campagna contro il mercato informale dei cambi e il tasso di riferimento pubblicato dall'organo di stampa indipendente eITOQUE.

Nell'ultimo mese, il governo cubano ha lanciato un'intensa campagna contro il mercato informale dei cambi e il tasso di riferimento pubblicato dall'organo di stampa indipendente eITOQUE. Allo stesso tempo, ha iniziato ad annunciare la persecuzione degli operatori di rimesse e cambi informali, con presunte oltre 100 indagini penali in corso.

La portata e la persistenza di questa offensiva comunicativa e coercitiva sono impressionanti. L'eccezionale utilizzo di risorse propagandistiche, istituzionali e di polizia rivela il particolare interesse che le autorità attribuiscono alla questione.

Di fronte a questo dispiegamento, è inevitabile chiedersi perché ora e con quali obiettivi di fondo venga lanciata l'operazione.

Alcune spiegazioni suggeriscono che si tratti di un tentativo di distogliere l'attenzione dalle molteplici crisi che il Paese sta attraversando: produttiva, finanziaria, sociale, migratoria, energetica, sanitaria e di credibilità. Tuttavia, questo scopo, anche se potrebbe essere secondario, sembra insufficiente. Nella migliore delle ipotesi, qualsiasi effetto distraente sarebbe strettamente temporaneo e non potrebbe essere prolungato oltre il tempo necessario ad affrontare problemi che sono, essenzialmente, di natura strutturale. Sembra inoltre insufficiente pensare che l'attacco sia rivolto esclusivamente a un organo di stampa indipendente e critico, poiché numerosi organi di stampa con profili simili non hanno ricevuto lo stesso trattamento.

L'enfasi e la centralità dell'offensiva sul tasso di cambio informale potrebbero distorcere le spiegazioni a favore della politica del tasso di cambio e degli interessi finanziari e normativi del governo in questo mercato. È più sensato pensare che un obiettivo fondamentale dell'offensiva sia quello di aprire la strada all'introduzione del tasso di cambio ufficiale, presumibilmente fluttuante.

È molto probabile che il governo abbia valutato che, prima di lanciare l'alternativa al tasso di cambio ufficiale, sia necessario indebolire (e, se possibile, annientare) le strutture e alcuni degli attori che compongono il mercato informale dei cambi e la piattaforma che pubblica i principali riferimenti per i prezzi dei cambi. Il tentativo di posizionare piattaforme alternative conformi agli interessi del governo sembra far parte della strategia.

Disinformazione, accuse, criminalizzazione e demonizzazione sono strumenti non convenzionali e parafinanziari della politica del tasso di cambio che il governo cubano utilizza per cercare di riprendere il controllo del mercato dei cambi.

I TRAUMI DEI RECENTI FALLIMENTI

Se questo fosse l'obiettivo (e molto probabilmente lo è), sorgerebbero diverse domande: perché, se lo Stato possiede l'infrastruttura finanziaria; possiede le banche e le società di cambio; gestisce la politica monetaria e fiscale; e ha capacità di regolamentazione sulla valuta nazionale, ha bisogno di impiegare meccanismi coercitivi

e parafinanziari per formalizzare il mercato dei cambi?

Il mercato dei cambi formale presenta potenziali vantaggi significativi rispetto a quello informale: sicurezza, legalità, trasparenza, supervisione, tutela dei consumatori e una più diretta integrazione con i circuiti finanziari e commerciali. Perché, se il Governo ha così tanti elementi a suo favore per sostituire il mercato informale, ha bisogno di meccanismi intimidatori per attuare l'annunciata trasformazione del tasso di cambio?

Ci sono due precedenti recenti che potrebbero aiutare a spiegare perché il Governo si senta vulnerabile al mercato dei cambi informale.

Il primo risale al 2021, durante la cosiddetta "ristrutturazione monetaria". Quando la Banca Centrale di Cuba unificò il tasso di cambio ufficiale a 24 CUP per dollaro, il mercato informale dimostrò che questo tasso unificato era obsoleto e non rifletteva le attuali condizioni economiche e finanziarie. Nel gennaio 2021 (prima del tasso di cambio ufficiale stabilito dalle misure economiche del governo), il tasso del mercato informale si aggirava intorno ai 40 CUP per dollaro.

Il secondo episodio si verificò nell'agosto 2022. In quell'occasione, il tasso ufficiale per le transazioni al dettaglio fu modificato da 24 a 120 CUP per dollaro. Questo aggiustamento del tasso di cambio fu di brevissima durata. Nel giro di poche settimane, il mercato informale dimostrò che un aggiustamento una tantum del tasso di cambio, senza una politica monetaria e fiscale di accompagnamento e senza affrontare le cause profonde dell'inflazione, non era sufficiente a riprendere il controllo del mercato valutario.

Il divario tra il tasso ufficiale (120 CUP) e il tasso informale si aumentò nuovamente. Di conseguenza, i cittadini smisero di vendere valuta estera tramite rimesse e altre fonti nel mercato formale. Di conseguenza, gli uffici di cambio e le banche esaurirono i dollari da vendere al pubblico. Il secondo esperimento monetario si rivelò rapidamente un altro fallimento.

Negli ultimi anni, data la natura obsoleta dei tassi di cambio ufficiali, il mercato informale dei cambi si è rivelato un indicatore migliore per misurare l'entità del processo inflazionistico del Paese, gli squilibri macroeconomici e le conseguenze del fallimento della riforma monetaria e della profonda crisi economica. A causa del segreto ufficiale che circonda molte statistiche economiche e sociali, l'andamento del tasso di cambio informale ha contribuito ad approssimare, in termini di dollari, il declino del potere d'acquisto delle famiglie e il drammatico impoverimento del Paese.

Questa storia sembra aver lasciato un trauma istituzionale che contribuisce a spiegare le insicurezze del governo riguardo all'avvio di una terza riforma del tasso di cambio. L'attuale dispiegamento di comunicazioni e forze dell'ordine mira a eliminare la concorrenza, i controlli e gli equilibri e qualsiasi cosa che consenta di misurare e mettere in luce un potenziale terzo fallimento.

IL TASSO DI CAMBIO FLUTTUANTE UFFICIALE FLUTTUERÀ DAVVERO?

L'interesse del governo per la valuta estera potrebbe influenzare l'attuazione della riforma del tasso di cambio, nonostante i dubbi e le preoccupazioni.

Non sono state rilasciate nuove informazioni sulla data di attuazione, inizialmente annunciata per il 2025, anno che sta per concludersi. Un possibile indizio è l'emissione di banconote in pesos cubani di taglio più elevato, una misura operativa che sembra necessaria per consentire a cambiavalute e banche di gestire la quantità di denaro prevista dalle transazioni di cambio valuta. Il Ministro dell'Economia e della Pianificazione ha

dichiarato che questa misura è in fase di valutazione.

C'è un fattore cruciale che distingue la riforma del tasso di cambio annunciata dal governo (sebbene non siano ancora stati forniti dettagli o una data definitiva) dai due precedenti aggiustamenti del tasso di cambio falliti. In entrambi gli episodi precedenti – la riforma monetaria del 2021 e l'aggiustamento del 2022 – la decisione includeva la modifica del valore ufficiale della valuta, ma questo valore è rimasto invariato in seguito. L'attuale trasformazione comporterebbe non solo la correzione del tasso di cambio ufficiale, ma anche la promessa di consentirne la fluttuazione.

Un regime di tasso di cambio fluttuante aiuterebbe banche e agenzie di cambio ad accedere all'offerta di valuta estera proveniente dalle rimesse e da altre fonti. Un valore in pesos cubani della valuta estera sufficientemente attraente per le famiglie e adeguato alle condizioni economiche reali, genererebbe incentivi per l'ingresso della valuta estera nel circuito formale.

Incanalando le rimesse e altri flussi nel mercato formale, le istituzioni finanziarie disporrebbero dei dollari necessari per soddisfare la domanda della popolazione e sostenere le operazioni di acquisto e vendita. In questo modo, la flessibilità del tasso di cambio, in teoria, consentirebbe al mercato formale di funzionare anche in un contesto di vincoli significativi per le finanze statali.

Tuttavia, questo schema – e la possibilità che funzioni correttamente – si basa su due solidi presupposti. In primo luogo, sarà consentito un tasso di cambio effettivamente fluttuante, con la libertà di aggiustamento in entrambe le direzioni – sia al ribasso che al rialzo – in base all'evoluzione delle condizioni di domanda e offerta.

In secondo luogo, si dovrebbe presumere che il governo concepisca realmente la formalizzazione del mercato valutario esclusivamente come un meccanismo per facilitare le transazioni tra famiglie e micro, piccole e medie imprese (MPMI), migliorare la sicurezza e la legalità delle transazioni e offrire un servizio di intermediazione più efficiente nell'acquisto e nella vendita di valuta estera. Si presuppone che le istituzioni finanziarie si limitino strettamente al ruolo di intermediari tra fornitori e consumatori, senza alcuno scopo di generare reddito (al di là di un margine di cambio per la fornitura del servizio). In breve, venderanno tutti i dollari che acquistano.

Riguardo alla prima ipotesi, ci sono molti dubbi, dato che il governo cubano ha mostrato una marcata riluttanza ad attuare riforme di mercato per decenni. Le politiche economiche hanno sempre favorito la centralizzazione finanziaria, i limiti di prezzo, la gestione discrezionale dei cambi e gli strumenti diretti di controllo monetario. Un tasso di cambio realmente fluttuante è un tasso di cambio determinato dal mercato. Un tasso di cambio fluttuante può funzionare in un'economia che non opera secondo logiche di mercato? È possibile un tasso di cambio flessibile senza attuare altre riforme di mercato? Quando il governo fa riferimento a un regime di tasso di cambio fluttuante, lo fa con l'aspettativa che questa fluttuazione si tradurrà principalmente in un apprezzamento del peso cubano. Riconoscendo ufficialmente la tendenza al deprezzamento del peso nel mercato informale, sistematicamente messa in discussione e criticata dal governo, comporterebbe un costo politico difficilmente sopportabile. Tuttavia, le pressioni inflazionistiche che affliggono l'economia non sono cessate, rendendo altamente improbabile una rivalutazione sostenibile della valuta nel breve o medio termine.

A questa tensione si aggiunge un limite istituzionale cruciale: la Banca Centrale di Cuba non è autonoma e non controlla le riserve internazionali. In tali condizioni, è difficile immaginare una fluttuazione controllata basata su criteri strettamente tecnici.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, diversi segnali discorsivi suggeriscono che il governo sia effettivamente interessato alle rimesse e che il tasso di cambio flessibile sia percepito come un mezzo per raccogliere valuta

estera. La trasformazione del mercato dei cambi non avrebbe come obiettivo principale quello di migliorarne l'efficienza e la trasparenza, ma piuttosto quello di diventare uno strumento per attrarre risorse in un contesto in cui le finanze statali non prosperano a causa del calo del turismo, della crisi strutturale della bilancia dei pagamenti e dell'insufficiente sostegno finanziario degli alleati internazionali.

Se la Banca Centrale diventasse un acquirente netto di valuta estera sul mercato valutario ufficiale, genererebbe un maggiore squilibrio che porterebbe a un ulteriore deprezzamento del peso cubano. Rimuovere i dollari da un mercato valutario in cui non vi è surplus ne aumenterebbe ulteriormente il prezzo. Acquistare dollari e non venderli implicherebbe un'ulteriore emissione di pesos con gravi effetti inflazionistici.

DAL DISORDINE INFORMALE ALLA DISTORSIONE UFFICIALE

Nelle ultime settimane, economisti e media filo-governativi hanno insistito nello spiegare le numerose caratteristiche negative di un mercato informale dei cambi. I limiti dei mercati finanziari sono ben documentati in letteratura: la presenza di comportamenti speculativi, la visione a breve termine, la possibilità che i prezzi possano discostarsi dai fattori fondamentali, l'elevata volatilità associata al cambiamento delle aspettative, tra gli altri.

Se a tutto questo aggiungiamo il fatto che si tratta di un mercato informale, ci imbattiamo anche nei problemi inerenti all'illegalità, all'insicurezza e all'assenza di meccanismi formali di protezione e controllo. Nessuna economia aspira a sostenere un mercato informale dei cambi.

Ma il mercato informale dei cambi è emerso (e, pertanto, può essere eliminato solo) come risposta diretta agli squilibri macroeconomici esterni e interni, alla sopravvalutazione dei tassi di cambio stabiliti dal governo e alla mancanza di politiche e riforme efficaci per affrontare le molteplici crisi che colpiscono il Paese. Il mercato informale non può essere sostituito o raggiunto attraverso l'intimidazione e la disinformazione. Nonostante le sue imperfezioni, il mercato informale ha rappresentato un canale alternativo per prevenire un collasso ancora più grave. Ha consentito alle rimesse di continuare a fluire, al settore privato di operare e ha offerto un parametro di riferimento migliore per il calcolo di costi e prezzi rispetto ai tassi ufficiali.

Se le famiglie e le imprese private fossero costrette a operare con un tasso che non riflette le reali condizioni finanziarie dell'economia, le rimesse crollerebbero, gran parte del commercio privato si arresterebbe e i mercati si svuoterebbero nel giro di pochi giorni o settimane.

È auspicabile e necessario che il Paese si muova verso la sostituzione del mercato informale dei cambi con transazioni formalizzate tramite banche e agenzie di cambio a un tasso flessibile. Tuttavia, questa transizione può essere sostenuta solo se accompagnata da riforme più ampie e dalla correzione degli squilibri macroeconomici che hanno dato origine al mercato informale.

Se, d'altro canto, la trasformazione venisse imposta e l'obiettivo principale del governo fosse quello di utilizzare il mercato ufficiale per ottenere valuta estera e tentare di forzare un apprezzamento artificiale del peso cubano, il risultato sarebbe estremamente controproducente per l'economia nel suo complesso.

Ironicamente, il governo che accusa altri di manipolazione valutaria potrebbe cercare di creare condizioni artificiali per introdurre nuove distorsioni su larga scala nel mercato dei cambi.

Fonte: eTOQUE

Data di pubblicazione: 24/12/2025

Salvato in PDF in data: 24/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/cuba-mercato-dei-cambi-il-governo-lancia-unintensa-campagna-contro-il-mercato-informale-dei-cambi-e-il-tasso-di-riferimento-pubblicato-dallorgano-di-stampa-indipendente-eltoque/24/12/2025/>